

eddyburg

MATTONE CAPEZZONE

ZONE INDUSTRIALI dappertutto, in barba alla pianificazione urbanistica e territoriale: questa è la nuova razza di ciò che resta del Belpaese che sta per scatenarsi. Primo responsabile l'onorevole Capezzone, complici i parlamentari che hanno approvato la proposta di legge alla camera e quelli che stanno per approvarla al Senato, dove il provvedimento è approdato col n. 1532.

L'hanno soprannominato «un'impresa in sette giorni». Se il provvedimento passerà, per costruire gli edifici necessari per una qualsiasi attività produttiva in materia di beni e servizi basterà presentare la domanda allo «sportello unico» comunale. La ricevuta della domanda costituisce titolo edilizio.

Se l'area non è considerata idonea per quella attività dallo strumento urbanistico [è area agricola, o per attrezzature pubbliche, o residenze, o altro], basta che comunque rispetti le normative ambientali e quelle relative ai beni culturali. Viene convocata la conferenza dei servizi, che entro sette giorni modifica lo strumento urbanistico.

Se poi c'è contrasto con le normative specifiche di tutela ambientale o culturale l'attesa del privato è appena un po' più lunga, ma l'esito è sicuro: il privato dispone la convocazione della conferenza di servizi, e se c'è l'opposizione di uno dei suoi membri che rappresenta competenze statali decide il governo. Questo ha trenta giorni di tempo per decidere: se non decide, la licenza di uccidere si intende concessa.

Numerosi parlamentari hanno firmato proposte di legge che si propongono di restaurare l'autorità pubblica e restituire razionalità al governo del territorio, dichiarando la rilevanza del «principio di pianificazione». Cinque proposte di legge in materia giacciono nei due rami del parlamento [in un'attesa che speriamo non diventi letargo]. Chiediamo almeno ai firmatari di quelle proposte come mai sia passato sotto il loro naso un provvedimento così distruttivo senza che l'opinione pubblica ne sia stata informata, senza che ci sia stato il segno d'una qualche opposizione. Il nostro timore che l'urbanistica neoliberalista avesse già vinto, che la sconfitta di Berlusconi fosse stata una vittoria del berlusconismo, si rivela sempre più fondato. Speriamo di sbagliare.

Questa rubrica è a cura di Eddyburg, sito di dibattito sul territorio promosso da Edoardo Salzano.

FAIR WATCH



LA GRANDE MELA VERDE

«SE NON AGIAMO CON FERMEZZA, l'aumento della popolazione, insieme all'aumento dei consumi, farebbe crescere del 25/30 per cento le emissioni di anidride carbonica per il 2030. Quindi, per raggiungere il nostro scopo di abbattere del 30 per cento le emissioni attuali, abbiamo stilato un programma che prevede tre elementi principali. Il primo parte dal fatto che a New York ci sono più di 900 mila edifici, che pesano per il 70 per cento sulle emissioni. Quindi un obiettivo importante sarà l'incentivazione di combustibili più puliti per il riscaldamento, nonché migliori tecnologie per l'aria condizionata. Una seconda grande fonte di emissioni sono le centrali elettriche: rimpiazzeremo le più vecchie e inquinanti. Promuoveremo anche l'uso di energie rinnovabili, e questo, a nostro parere, ci farà risparmiare 11 milioni di tonnellate di anidride carbonica da qui al 2030. Il nostro terzo obiettivo è quello di tagliare le emissioni legate al trasporto: il che implica la riduzione del numero di veicoli. Dovremo quindi aumentare i mezzi pubblici, e applicare un'idea che ha avuto successo in tre città, Londra, Stoccolma e Singapore. L'idea è il «congestion pricing» [pedaggio per il traffico] nelle strade di Manhattan sotto la 89esima. Saremmo così la prima città americana ad sperimentare il «congestion pricing» ed essere i primi è sempre difficile. Ma spero vivamente che questo diventi realtà».

A parlare non è il presidente di un'organizzazione ambientalista, ma il sindaco di New York Michael Bloomberg durante la presentazione del Piano della Green Big Apple. Nella gara tra le metropoli per un abbattimento delle emissioni di gas serra Londra, Singapore e la stessa New York sono capofila. In clima, è proprio il caso di dirlo, di amministrative, sarebbe interessante capire le strategie ambientali dei nuovi e meno nuovi primi cittadini. A cominciare per esempio da Marta Vincenzi, neosindaco di Genova.

Rubrica a cura di Fairwatch, informazione sulle politiche liberiste e sui sud del mondo. www.faircoop.it/fairwatch.htm

SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

IL NUOVO IMPERO DEL MALE [E DEL DOLLARO]

È SOLO L'INIZIO. Il dirigente di Goldman Sachs, la merchant bank americana appena ritornata sui lidi della Moscovia, ha pochi dubbi. Tutti gli indicatori lo convincono che operazioni come quella di RusAl sulla canadese Magna, o di Aeroflot su Alitalia, o di Norilsk Nickel su Lionore, siano solo le avanguardie di uno smottamento.

I capitali russi muovono oltre i confini nazionali e non solo lungo le «pipeline» di gas e petrolio. Molti miliardi di dollari sono pronti per essere investiti sui mercati del resto del mondo, e per immaginare quanti basta dare un'occhiata all'andamento dei conti russi. Le esportazioni nette viaggiano da tre anni al 10 per cento del Pil; l'import di capitali netti nel settore privato è stato di 46 miliardi di dollari nel 2006 e di 61 nel primo trimestre del 2007; le cosiddette «excess reserves» della Banca di Russia, pronte per essere utilizzate, sono passate dagli 8 miliardi di dollari degli ultimi due anni ai 50 miliardi di oggi.

Oltre ai soldi, oggi c'è anche il mandato politico di superare i confini, comperare all'estero, trasformando i campioni nazionali in multinazionali basate a Mosca. Espandersi oltre la Russia dunque, ma dove? Con un intero paese da ricostruire, la logica economica suggerirebbe di destinare tante risorse entro i confini nazionali; ed è quanto sta accadendo. Ma ci sono capitali in abbondanza anche per acquisizioni estere: oggi in Russia ci sono almeno una ventina di persone in grado di mettere, pronta cassa, 5 o 6 miliardi di dollari, cui devono essere sommati i crediti attivabili di conseguenza.

Assisteremo dunque a un crescendo di investimenti di Mosca nel mondo e al tentativo di ristabilire le connessioni che l'impero sovietico aveva nelle regioni di storica influenza, a cominciare dall'Africa, dove oggi è già in competizione con la Cina. E peserà anche un motivo meno strategico: con la prevista uscita di scena di Putin, i referenti imprenditoriali del governo e del sottogoverno rischiano di uscire di scena. Allora è meglio destinare i fondi all'estero, piuttosto che rischiare un altro sconquasso delle oligarchie economiche, come quello che accompagnò il passaggio Eltsin-Putin.

[Notizie dalla pagina Attività marittima, Il Sole 24 Ore del 3 giugno]

COM DI CARLO GUBITOSA



ADDIO PANDORA, IMBAVAGLIATA DAL COPYRIGHT

«LTUO INDIRIZZO internet non appartiene agli Stati Uniti. A causa di restrizioni dovute al diritto d'autore siamo spiacenti di doverti negare l'accesso, ma non abbiamo altre alternative». Così muore Pandora, un affascinante esperimento musicale basato sui dati del progetto «Music Genome». Si tratta della ricerca lanciata da un gruppo di musicisti professionisti che hanno provato a classificare e catalogare gli elementi fondamentali dei brani musicali, come la melodia, l'armonia e il ritmo, proprio come fanno i biotecnologi con il Dna, per individuare somiglianze e affinità tra diversi soggetti della stessa specie.

L'obiettivo è quello di suggerire ad un ascoltatore musica simile a quella che già conosce e gradisce, e che magari non ha mai

ascoltato prima. Un fan sfegatato degli U2 può essere guidato a scoprire la musica dei meno noti Matchbox Twenty, dotata di un «corredo genetico» musicale che ha molti tratti in comune con quello della band di Bono Vox.

Ho utilizzato Pandora con grande soddisfazione fino a quando una mail di Tim Westergren, uno dei fondatori del progetto, mi ha annunciato la sospensione dal servizio per tutti gli utenti che si collegano al di fuori degli Stati Uniti. Questa mossa danneggerà l'immagine già traballante delle case discografiche in un settore sensibile come il pubblico giovanile, e anche gli autori meno famosi e le band indipendenti, che grazie a Pandora riuscivano a farsi scoprire da un pubblico selezionato, già ben disposto verso

i tratti somatici della loro musica. Gli utenti della rete potranno cercare solo quello che già conoscono, rinunciando alla magnifica esperienza di scoprire musica nuova in una radio on-line che conosce i tuoi gusti e sa cosa farti ascoltare. Alcune industrie stavano già cominciando ad affacciarsi al progetto con l'intenzione di produrre dispositivi domestici da collegare ad internet per diffondere musica d'ambiente sempre in sintonia con i gusti dei padroni di casa.

L'ottusa caccia al profitto dei signorotti del copyright, che ricorda molto da vicino le crociate e l'inquisizione, non è solo fastidiosa per gli utenti, ma sta iniziando anche a diventare un pericolo per la cultura e lo sviluppo della tecnologia.



il manifesto cd

I cd sono in vendita presso le librerie **La Feltrinelli**, **RicordiMediastore**, **il librerio** e **Mailbookstore**. Per informazioni sui altri punti vendita telefonare ai numeri: 06/68719622-333. Per acquistare con **carta di credito** telefonare al numero: 06/68719330.



ENZO FAVATA
TENTETTO feat.
TENORES DI BITTI
"THE NEW VILLAGE"
euro 10,00

Gli anni 70 sono stati quelli della new thing, della grande black music, dell'innovazione musicale, dell'interesse verso le culture popolari, gli anni di un grande sogno di libertà giovanile. Questo progetto è dedicato a quel periodo e ai tanti musicisti che allora hanno sperimentato nuovi linguaggi.

ALTRI TITOLI "Ritardio" euro 8,00



AA.VV.
DIRITTI N.O.N. UMANI
euro 10,00

È un cd il cui ricavato sarà devoluto interamente al Comitato Per i Diritti Umani, che dopo anni di lotta ha riportato a casa Silvia Baradini. Quattordici artisti, tra cui Assalti Frontali, Africa Unite, Bandabardò, Gong, hanno aderito al progetto, per riportare denari nelle casse del Comitato, e consentirgli di riprendere la propria azione di denuncia, di informazione, di lotta. All'interno un contributo di Silvia Baradini



JAVIER GIROTTA
& VERTERE
STRING QUARTET
"NAHUEL" euro 10,00

Per la tribù indigena della Patagonia Nahuel significava tutto ciò che rappresentava forza e potenza. Il polistrumentista argentino ripercorre alcune delle composizioni più intense degli Aires Tango - altra "creatura" nata dalla penna e dalla passione di Girotto - che questa volta si avvale degli archi del Vertere String Quartet, fra tango, classica e jazz.

ALTRI TITOLI "Trentatré anni" euro 10,00



TETES DE BOIS
"AVANTI POP"
euro 10,00

Primo documento del viaggio, ancora in corso, sul camioncino musicale dei Têtes de Bois alla ricerca di storie di dignità calpestate, lotta, ingiustizia e riscatto dell'Italia che lavora; nelle fabbriche, nei call center, nei campi di pomodori. Quattordici brani, fra arrangiamenti originali e inediti del gruppo.

ALTRI TITOLI "FACE E MALE" euro 15,50